

→ **Il senatur:** no agli immigrati. I 20.000 alloggi promessi di Tremonti sono diventati 5.000

→ **Le 630.000 famiglie** già in graduatoria possono aspettare

Piano casa? Un condono mascherato Perplesso Bossi

Foto Ansa



Case popolari

Libertà di aumentare i metri cubi delle abitazioni «in deroga ai piani regolatori» e «ravvedimento operoso» per chi commette abusi edilizi. I soldi per le case popolari sono quelli stanziati dal governo Prodi.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Ancora 72 ore e poi la casa delle libertà sarà realtà. Venerdì il Consiglio dei ministri vara quello che il governo si sta vendendo come «Piano casa» e che per centrosinistra, sindacati di inquilini e associazioni di piccoli proprietari immobiliari è nella migliore delle ipotesi un bluff propagandistico, nella peggiore un condono mascherato che avvantaggia soltanto i costruttori che per colpa della crisi assistono impotenti al calo delle compravendite.

Umberto Bossi dice che il provvedimento «va studiato bene»: «Non vorrei che facessero le case per sistemarmi gli extracomunitari, ci vogliono limiti e indirizzi per precisi», dice il leader della Lega, che tra l'altro dovrebbe sapere che l'orientamento è far valere per gli immigrati le regole riguardanti l'assegno sociale, e cioè che soltanto chi è residente in Italia

Abusi edilizi

Con il «ravvedimento operoso» sarà possibile estinguere i reati

da almeno dieci anni può usufruirne. Ma, carte e conti alla mano, l'uscita del Senatur (e conseguente polemica) è soltanto un dettaglio in questa vicenda, visto che la bozza che verrà discussa tra tre giorni a Palazzo Chigi non lascia spazio a illusioni: i soldi per l'edilizia popolare sono meno di quelli previsti dal governo Prodi e la parte più sostanziosa del disegno di legge (che però non è escluso diventi in corsa un decreto legge) riguarda la cancellazione dei vincoli previsti dalle attuali leggi (a cominciare dalle «Norme per il governo del territorio» del 2005).

L'INDICAZIONE QUADRO DI BERLUSCONI

Berlusconi fa sapere che venerdì il Consiglio dei ministri varerà «una indicazione quadro per le Regioni», alle quali spetterà poi il compito di «fare la legge». Quelle che riceveranno (si sono affrettati a dire si i governatori

di Sardegna e Veneto), potranno dire addio a quella che Berlusconi definisce una «edilizia impastoiata da mille burocratismi». E allora i metri cubi degli immobili si potranno aumentare «in deroga ai piani regolatori» fino a un massimo del 20% in più; non è necessario che l'aggiunta sia attaccata alla «villa esistente» (per dirla con Berlusconi), si può anche «aggiungere» un «corpo edilizio separato, avente però carattere accessorio».

LA CASA DELLE LIBERTÀ

E poi: niente più richiesta e rilascio di «Permesso di costruire», basterà una semplice «Denuncia di inizio attività». La licenza edilizia? Superata, è sufficiente la perizia giurata di un tecnico per eseguire i lavori. Non basta? Gli edifici esistenti (se costruiti prima dell'89) possono essere abbattuti e ricostruiti con il 30% di cubatura in più (35 se ci si affida alla bioedilizia), ma dovranno essere adeguati agli standard qualitativi ed energetici di oggi. Ci saranno agevolazioni fiscali fino al 60% dei costi per chi ristruttura la prima casa ma anche per chi vuole sistemare quella di un parente entro il terzo grado. E se qualcuno incappa in abusi edilizi? Il testo prevede il «ravvedimento operoso», che può portare nei casi più gravi alla «diminuzione della pena», in quelli meno gravi alla pura e semplice «estinzione del reato».

STANZE IN PIÙ, CASE IN MENO

E i tanto reclamizzati nuovi alloggi per giovani coppie, anziani, studenti? Il piano prevede 550 milioni per l'edilizia popolare e i primi interventi dovrebbero portare alla costruzione di cinque, seimila alloggi. Un successo? Vediamo: 550 milioni di euro sono quelli che aveva stanziato il governo Prodi nel 2007 per l'emergenza abitativa; l'estate scorsa tutto era pronto per far sì che fossero recuperati o acquistati da parte degli istituti case popolari i primi 12 mila alloggi, ma Tremonti ha bloccato la pratica perché, disse, quei soldi dovevano confluire in un fondo nazionale. Già nel 2009, aveva detto il ministro, si inizieranno a costruire 20 mila alloggi nuovi. Ora, senza menzionare tra l'altro in fatto che il governo Prodi aveva destinato ulteriori 280 milioni di euro per i progetti di recupero urbano (i cosiddetti contratti di quartiere), sono già scesi a cinquemila. Un dato: le famiglie in graduatoria che si sono viste certificare dai Comuni il diritto a una casa popolare sono oggi 630 mila. ❖